

## AUDIZIONE CISL

**presso le Commissioni riunite Ambiente e Attività produttive della Camera dei Deputati nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1606 Governo, di conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, recante disposizioni urgenti per la sicurezza energetica del Paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia e in materia di ricostruzione nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023.**

*(Roma, 18 dicembre 2023)*

### **Premessa**

La Cisl ringrazia la Commissione per aver dato questa opportunità di confronto rispetto ad un tema importante quale quello del settore energetico.

Il decreto seppur nel complesso riceve un giudizio positivo ribadisce però la fine del mercato tutelato per i consumatori nel sistema elettrico e la sostituzione del mercato a maggior tutela con misure, ancora in via di definizione, a favore dei clienti vulnerabili previsto dal Pnrr nell'ambito delle riforme (Riforma M2C1-7). Tale modifica, di cui più volte la Cisl ha chiesto il rinvio, comporterà sicuramente un aggravamento della condizione economica di persone che già vivono in situazione di difficoltà se non proprio di povertà energetica. Purtroppo, come segnalato più volte dalla Cisl e dal sindacato a livello europeo, la privatizzazione del settore energetico voluta fortemente dalla UE e dai governi nazionali non ha portato alcun vantaggio ai consumatori, che hanno subito costanti incrementi delle tariffe, e tanto meno ai lavoratori del settore che hanno visto l'occupazione decrescere nelle grandi imprese nazionali per frammentarsi in piccole e piccolissime imprese che applicano spesso contratti con minori tutele. Fatta questa premessa che riteniamo doverosa rispetto ai lavoratori da noi rappresentati e necessaria per evidenziare a voi onorevoli i rischi che questa norma comporta, ribadiamo la complessiva positività dello stesso decreto che cerca di definire una serie di aggiustamenti nei riguardi di diverse problematiche del settore energetico, che si rivela sempre più centrale nei processi di transizione in atto.

La memoria raccoglie gli apporti anche delle nostre Federazioni di categoria, Fai Cisl, Femca Cisl, Flaei Cisl.

Rispetto ai singoli articoli provvediamo a brevi commenti al fine di evidenziarne gli aspetti che riteniamo maggiormente importanti.

### **Elenco commenti**

#### **Capo I**

#### **MISURE IN MATERIA DI ENERGIA**

Art. 1.

**Misure per promuovere l'autoproduzione di energia rinnovabile nei settori energivori a rischio delocalizzazione attraverso la cessione dell'energia rinnovabile a prezzi equi ai clienti finali energivori.**

L'art. 1 risponde positivamente a nostro avviso alla necessità di favorire investimenti per incrementare l'utilizzo delle energie rinnovabili da parte delle imprese energivore. L'autoproduzione inoltre è pienamente coerente anche rispetto alla necessità evidenziata in quest'ultimo tragico periodo storico di favorire quell'autonomia energetica che si spera permetta al nostro Paese ed alla UE di essere sempre meno sottoposti a possibili ricatti dei paesi produttori anche solamente a causa di crisi interne agli stessi paesi che forniscono il nostro paese di fonti energetiche primarie.

Quello che non condividiamo di questo articolo è la ricaduta dei costi della misura sulle bollette energetiche dei cittadini gravando sui già pesanti oneri di sistema e rendendo meno trasparenti le voci di costo, che corrispondono sempre meno agli effettivi consumi delle famiglie.

Art. 2.

**Misure per il rafforzamento della sicurezza degli approvvigionamenti di gas naturale e la relativa flessibilità.**

Sulla stessa linea operativa l'art.2 che rilancia la possibilità di utilizzare risorse energetiche nazionali, in specifico il gas, per favorire la riduzione delle importazioni e salvaguardare anche le professionalità che l'Italia possiede nel settore. Seppure la produzione nazionale di gas naturale sostituirà solo una piccola parte delle importazioni riteniamo utile valorizzare le nostre risorse. Non possiamo non ricordare inoltre che in questi ultimi anni gli stessi giacimenti probabilmente sono stati sfruttati dai paesi dell'altra sponda dell'Adriatico.

Articolo 3

**Disposizioni in materia di concessioni geotermoelettriche**

L'art. 3 lo riteniamo positivo sotto diversi aspetti a cominciare dalla necessaria maggiore attenzione al settore geotermico di cui molti studi ne evidenziano le potenzialità. Riteniamo importante che il settore energetico utilizzi al meglio il potenziale energetico nazionale in termini di complementarità delle diverse fonti secondo la loro disponibilità nelle varie aree del territorio; a cominciare certamente dalle rinnovabili come eolico e solare ma senza tralasciare tutto ciò che è disponibile sul territorio nazionale proprio perché siamo in un periodo di transizione.

È fondamentale che l'articolo 3 del testo di decreto approvato definisce una soluzione riguardo il rinnovo delle concessioni geotermoelettriche.

Bene ha fatto il Governo a prevedere un meccanismo di proroga dell'attuale concessionario a fronte di interventi di miglioramento tecnologico, ambientale o di potenziamento degli impianti esistenti o realizzazione di nuovi impianti.

Riteniamo inoltre di dover valorizzare l'aspetto di valutazione riguardo le misure di innalzamento dei livelli occupazionali nei territori interessati alla concessione di coltivazione. Da sempre riteniamo che la transizione energetica, prima di essere ambientale, deve essere sociale ed i concessionari devono contribuire in tal senso favorendo un'occupazione "diretta" a vantaggio delle comunità interessate. Sarebbe oltremodo importante che nelle concessioni nuove o prolungate venga fatto esplicito riferimento a procedure di partecipazione dei lavoratori coinvolti, tanto più se tali impianti vogliono essere fonte di energia e benessere per le comunità locali.

Ci preme infine richiamare gli onorevoli componenti di questa Commissione al tema del rinnovo delle concessioni idroelettriche.

La fonte idroelettrica, come è stata in passato, è ancora oggi un tesoro prezioso per la transizione e il suo ruolo di accumulo, (idrico/energetico) con le dighe e i bacini, per i suoi costi, per le sue caratteristiche funzionali. Ecco perché serve, correggendo quanto sta accadendo, mantenere integrati i suoi cicli e i

processi, incentivare, dare continuità e valorizzare gli investimenti di medio-lungo periodo anche attraverso i rinnovi delle concessioni in atto sulla falsariga del modello adottato per le concessioni geotermoelettriche al fine di dare, anche in questo caso, i giusti riconoscimenti e le giuste ricadute occupazionali ai territori che nel tempo tanto hanno dato e tanto possono ancora dare al sistema idro/energetico nazionale.

Art. 4.

#### **Disposizioni per incentivare le regioni a ospitare impianti a fonti rinnovabili**

L'art. 4 pur se positivo nel suo obiettivo di stimolo alla disponibilità delle regioni ad ospitare impianti per la produzione di energia rinnovabile evidenzia una sorta di "mancanza di solidarietà energetica" tra le varie aree del Paese quasi che ogni Regione ritenga di risolvere la questione della propria indipendenza energetica facendosi carico della sola produzione necessaria al proprio territorio. Riteniamo importante sottolineare invece che la disponibilità di energia è uno dei criteri principali nel favorire investimenti e il possibile insediamento di industrie produttive. Produrre energia, tanto più rinnovabile, dovrebbe essere quindi uno degli obiettivi di qualsiasi istituzione che volesse promuovere processi di sviluppo locale e favorire l'insediamento di nuove imprese.

Suggeriamo infine che nel Decreto sarebbe utile inserire specifici riferimenti anche alla valorizzazione delle filiere del legno e delle capacità di autoproduzione energetica da parte delle imprese agricole come nel caso del biogas e dei biocarburanti.

Art. 7.

#### **Disposizioni in materia di stoccaggio geologico di CO2**

Sappiamo che la questione della cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub>, di cui all'art. 7, non vede un comune accordo degli esperti, che in parte la considerano poco efficace e molto costosa, sottraendo risorse rispetto ad iniziative mirate direttamente alla mitigazione e quindi alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Tuttavia l'Italia, all'insegna della neutralità tecnologica, vuole comunque portare avanti delle iniziative in tale settore, favorendo l'avvio di ulteriori attività di tipo sperimentale. Seppur favorevoli a sperimentare tutti i possibili strumenti atti a favorire il raggiungimento degli obiettivi ambientali occorre tuttavia fare attenzione all'utilizzo delle risorse che sappiamo essere scarse. Riteniamo altresì importante velocizzare il previsto studio del Mase per la successiva revisione normativa del settore.

Articolo 8

#### **Misure per lo sviluppo della filiera relativa agli impianti eolici galleggianti in mare**

Riteniamo utile e coerente con le finalità del decreto promuovere una filiera nazionale nel settore della progettazione, della produzione e dell'assemblaggio di piattaforme galleggianti e delle infrastrutture elettriche funzionali allo sviluppo della cantieristica navale per la produzione di energia eolica in mare.

Occorre però che in parallelo a questo primo sondaggio vada costruito un vero e proprio progetto di politica industriale altrimenti il rischio, come spesso è avvenuto è che le manifestazioni di interesse si riducano ad una serie di sopralluoghi tra i siti portuali senza portare ad investimenti reali per il loro futuro.

All'uopo riteniamo importante ricordare ai rappresentanti della Commissione che nei tavoli ministeriali di riconversione delle aree industriali delle centrali di Brindisi e Civitavecchia sono stati avanzati dei progetti per la realizzazione di impianti rinnovabili a fronte del processo di "phase -out" dal carbone che determinerà il fermo definitivo dell'attività di produzione di energia elettrica delle due sopracitate centrali.

I progetti hanno ovviamente necessità di essere accompagnati da una filiera produttiva che consenta la compensazione occupazionale necessaria a gestire il processo di transizione.

Suggeriamo però che la creazione di queste due aree portuali siano ricomprese non solamente nel Mezzogiorno d'Italia ma anche al Centro per consentire un'eventuale partecipazione dell'area portuale di Civitavecchia ad ospitare uno dei poli previsti compensando in questo modo, almeno parzialmente, l'aspetto occupazionale derivante dalla chiusura della centrale.

Per lo sviluppo di una solida filiera relativa agli impianti eolici galleggianti in mare, riteniamo infine importante non sottovalutarne il potenziale impatto negativo su altri settori, in particolare quello della pesca. Per questo motivo, sarebbe necessario prevedere la pianificazione di un confronto costruttivo con le singole comunità locali, in particolare quelle in cui la filiera della pesca, nelle sue varie componenti, riveste un ruolo di rilievo non secondario.

Art. 9.

#### **Misure in materia di infrastrutture di rete elettrica**

Il portale previsto dall'art. 9 lo riteniamo utile al fine di favorire il coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nella realizzazione delle infrastrutture inerenti la rete. Cosa che spesso crea anche sovrapposizioni tra lavori, incomprensibili al cittadino. È importante che il portale permetta una velocizzazione dei lavori previsti a supporto della rete. Proprio la seconda parte dell'art. 9 evidenzia la necessità di velocizzare le opere per il "Rafforzamento smart grid" pari a 3,61 miliardi di euro previsti dall'Investimento 2.1, Componente 2, Missione 2 del PNRR. al Pnrr. In tale contesto ci preme sottolineare che la semplificazione burocratica sembra non abbia mai l'effetto sperato, visto che occorrono sempre continui interventi di adeguamento normativo per consentire la realizzazione delle opere nei tempi previsti.

Art. 10.

#### **Disposizioni urgenti per lo sviluppo di progetti di teleriscaldamento e teleraffrescamento**

Positivo il recupero di risorse per il finanziamento di progetti per la "Produzione in aree industriali dismesse" non rientranti nei 500 milioni previsti dalla citata misura del PNRR.

Articolo 11

#### **Misure urgenti in materia di infrastrutture per il decommissioning e la gestione dei rifiuti radioattivi**

Riteniamo sempre più urgente il compimento del processo che consenta il nostro Paese a dotarsi di un Deposito Nazionale per il conferimento in sicurezza dei rifiuti a bassa e molto bassa attività radioattiva. La

necessità di inserire meccanismi di premialità evidenzia bene le difficoltà che si hanno di fronte, in particolare riguardo l'accettazione sociale e in parte istituzionale di una così importante infrastruttura.

Come Cisl abbiamo partecipato a tutte le sessioni nazionali e regionali previste dalla consultazione pubblica, manifestando il nostro sì convinto alla realizzazione di questa fondamentale opera.

Riteniamo giusto l'apertura alle auto candidature per quei siti, inizialmente non compresi nella Carta Nazionale Aree Idonee (CNAI) che, dopo un'attenta e severa valutazione, potranno essere inseriti in un'apposita lista della Carta Nazionale delle Aree Autocandidate (CNAA).

Riteniamo però altrettanto fondamentale la possibilità per le strutture militari interessate di poter essere considerate ai fini dell'eventuale individuazione per la realizzazione del Deposito Nazionale. Questa opzione, oltre a valorizzare aree militari non più necessarie e/o dismesse, consentirebbe un'interlocuzione diretta (basti pensare ad esempio a tutti gli aspetti legati ad eventuali espropri di aree), ovviamente fatto salvo quanto previsto in termini di valutazione nel testo del decreto, tra il Ministero della difesa e gli altri ministeri, la Sogin e gli enti preposti all'eventuale loro valutazione di idoneità.

Ci preme infine sottolineare che la questione del deposito nazionale delle scorie radioattive si trascina ormai da molti anni mentre l'Italia sta pagando costi molto elevati sia per le multe UE sia per il "parcheggio" delle scorie delle ex centrali nucleari in depositi all'estero. Risorse che già potrebbero aver coperto i costi di costruzione del deposito e del laboratorio promuovendo reale sviluppo.

Art. 12.

#### **Registro delle tecnologie per il fotovoltaico**

Norma tecnica che speriamo possa essere utile alla qualificazione del mercato e degli operatori.

Art. 13.

#### **Rifinanziamento del Fondo italiano per il clima**

I temi ambientali e dello sviluppo sostenibile hanno strutturalmente una dimensione internazionale che occorre curare e riteniamo quindi positivo il rifinanziamento del fondo destinato ad interventi nell'ambito di accordi internazionali che consente al Paese di rispettare i propri impegni.

Articolo 14

#### **Disposizioni urgenti in materia di procedure competitive di tutela dei clienti domestici nel mercato al dettaglio dell'energia elettrica**

Il superamento della maggior tutela metterà in grave difficoltà i quasi 10 milioni di cittadini che andranno sicuramente a subire rincari. Inoltre, c'è il rischio occupazionale per la perdita di oltre 2 mila posti di lavoro nel settore elettrico e nei servizi correlati (come gli addetti ai Call Center) impiegati nella maggior tutela. Lavoratori che nessuno può considerare 'invisibili' perché non considerati nel testo del decreto.

Questa è un'operazione, inoltre, che getterà milioni di famiglie "in pasto" ad una pleora di venditori senza scrupoli per i quali la liberalizzazione sarà l'affare del secolo, realizzato a spese delle fasce più deboli e meno informate della popolazione. Infatti segnaliamo che, già da oggi la maggior parte delle "offerte placet" presenti nel "portale delle offerte" di ARERA offrono prezzi maggiori rispetto al mercato tutelato. Si entrerà, così, in una giungla dove si rischia di vedere legalizzate vere e proprie truffe, come già da tempo gli utenti stanno segnalando, e di creare panico nelle famiglie italiane. Sono i dati dell'Autorità di settore a dirlo: "gli utenti che in questi anni hanno scelto di restare nel mercato tutelato hanno realizzato risparmi in bolletta e sono stati messi al riparo da un mercato che si è fatto più imprevedibile a causa delle oscillazioni delle materie prime e della crescita dell'inflazione".

Difficile negare che la comunicazione, anche quella istituzionale, di questi ultimi 20 anni, sia stata carente, inadeguata, infatti gli obblighi informativi, anche se indicati, ad oggi sono mal sviluppati. Chiunque parli con la gente riceve la sensazione che nella mente dei più nulla sia cambiato, che nulla di diverso dal ruolo pubblico sul servizio sia mai stato prodotto in questo Paese.

La "preassegnazione forzata" attraverso la messa all'asta di aree di clientela non è libero mercato, è dirigismo, un libero mercato è rappresentato da un sistema dove un cliente consapevole e cosciente sceglie lui dove collocarsi in un insieme trasparente di regole e di imprese dove può anche cimentarsi, a parità di regole, un soggetto pubblico.

Richiamiamo allora la politica a vigilare, con piena consapevolezza per la tutela dei clienti vulnerabili che non possono essere utilizzati come "merce" da forzare nel passaggio al libero mercato così come è necessaria una corretta gestione dei clienti di salvaguardia.

La norma inoltre prevede che verrà impegnata la somma pari a 1 mln/euro per la campagna informativa riducendo la dote del Fondo per far fronte alle esigenze indifferibili.

Preme segnalare che il suddetto Fondo, dotato di 25 mln/euro per il 2015 e di 25 mln/euro dal 2026, è stato utilizzato anche per far fronte all'aumento dei prezzi nel settore degli appalti pubblici inerenti le opere indifferibili. Si ritiene pertanto sbagliato ridurre la consistenza del suddetto fondo e trovare pari importo che vada a concretizzare il risparmio del costo energetico e non solo pubblicitario.

## Capo II

### **MISURE IN MATERIA DI RICOSTRUZIONE NEI TERRITORI COLPITI DAGLI ECCEZIONALI EVENTI ALLUVIONALI VERIFICATISI A PARTIRE DAL 1° MAGGIO 2023**

ART. 15

#### **Disposizioni urgenti per l'attività di ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023**

Ai poteri concessi al Commissario Straordinario in tema di interventi di ricostruzione, sono aggiunti anche azioni di risarcimento su aziende di produzione agricola e alimentare. È una norma che si spera faciliti l'erogazione delle risorse alle aziende colpite dall'alluvione.

Suggeriamo che al tempo stesso andrebbero considerate anche misure economiche compensative nei confronti dei tanti lavoratori stagionali delle filiere agroalimentari che a causa delle alluvioni hanno perso centinaia di migliaia di giornate di lavoro.

ART. 16

#### **Deroga ai requisiti minimi di efficienza per la ricostruzione a seguito di alluvione**

Non è chiara la motivazione del perché, in caso di ricostruzione e demolizione, non devono più essere applicate le normative che prevedevano: l'applicazione di prescrizioni e requisiti minimi, aggiornati ogni 5 anni, in materia di prestazione energetica degli edifici ed unità immobiliari, che seppur riferite a nuove costruzioni o ristrutturazioni, dovrebbero essere elemento fondamentale in fase di ricostruzione, così come gli interventi di miglioramento di rendimento prestazioni energetiche.

Inoltre, con l'abrogazione della norma, viene abolito il comma 3 – quinquies, che prevede per i nuovi edifici e gli edifici sottoposti a ristrutturazioni importanti, il rispetto di parametri del benessere termigrometrico degli ambienti interni, della sicurezza in caso di incendi e dei rischi connessi all'attività sismica. La norma rischia quindi di creare situazioni di difformità non facilmente gestibili.

ART. 18

#### **Disposizioni in favore dei territori della Regione Toscana colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 2 novembre 2023**

Il Decreto rende operativo il Fondo dedicato al rilancio delle attività economiche di commercio al dettaglio

### **Capo III**

#### **DISPOSIZIONI FINALI E FINANZIARIE**

ART. 19

#### **Abrogazioni**

Viene, inspiegabilmente, abrogato il comma 5 ter, dell'articolo 184-quater del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, che prevedeva che il Ministero delle Infrastrutture e il Mase adottassero le norme tecniche che disciplinano le opzioni di riutilizzo dei sedimenti di dragaggio. Abolendo la norma, come si disciplina il loro riutilizzo?

Viene, inoltre, abrogato il comma 19-ter che prevedeva interventi per il miglioramento e ammodernamento dell'illuminazione pubblica al fine di applicare le più moderne soluzioni per il risparmio energetico. Questi interventi vengono proseguiti oppure vengono accantonati definitivamente?